

NICOLA TORNESE

**BIBBIA
SANGUE E
MEDICINA**

**OPUSCOLO N° 6
PICCOLA COLLANA**

"I TESTIMONI DI GEOVA"

Per ricevere gli opuscoli rivolgersi:

**Padre Nicola Tornese
Viale S. Ignazio, 4
80131 NAPOLI tel. 081.545.70.44**

La strage degli innocenti

Se mia figlia fosse morta, non avrei avuto alcun rimorso.

Queste parole sono di una testimone di Geova, che alla sua bambina di quattordici mesi aveva negato la trasfusione del sangue. A suo dire, la Bibbia proibirebbe le trasfusioni.

Fortunatamente per la piccina, i medici chiesero e ottennero dal magistrato la facoltà a procedere, e la bambina fu salva.

Commentò un cronista: "E', mai possibile che in pieno secolo ventesimo si rifiuti ostinatamente la trasfusione del sangue e si preferisca la morte di una creaturina innocente? E', mai possibile che una donna legga la Bibbia e la intenda a modo suo, e pretenda di metterla in pratica o piuttosto d'imporla con conseguenze mortali a danno di chi non ha ancora l'uso di ragione e la facoltà di scelta".

Fatti e commenti di questo genere non sono rari nella cronaca dei giornali in vari paesi del mondo. Vittime innocenti sono quasi sempre bambini, ma anche adulti, specie donne, costrette da una pressione settaria a sacrificare le loro vite o quelle delle loro creature. Una vera strage degli innocenti!

La trasfusione dei sangue come cura medica

La trasfusione del sangue come cura medica è una conquista della scienza moderna.

E' una terapia sicura ed efficace, che ha al suo attivo la salvezza di decine di milioni di vite umane. Nella maggior parte dei casi non vi è altro rimedio. Senza la trasfusione un numero indefinito di creature umane - uomini e donne, padri e madri di famiglia, persone utili alla società, impegnate nel bene comune, bambini e nati - sarebbero certamente morte.

L'uomo moderno - cristiano o non cristiano - è fermamente convinto che dare parte del proprio sangue a beneficio di chi ne ha estremamente bisogno sia un atto di vero amore del prossimo e anche un dovere. In tempi di emergenza come terremoti, infortuni, guerre ecc., ogni persona coscienziosa corre in aiuto dei sofferenti in pericolo di vita ed offre il proprio sangue. E', una gara di bontà umana e cristiana, che edifica e commuove i ben pensanti.

Unici tra gli esseri umani esistenti sulla terra, i testimoni di Geova (tdG) si oppongono alla cura medica delle trasfusioni. A loro avviso, è volontà di Geova - il loro dio - lasciar morire una persona, sia pure la propria bambina o la madre o il padre, piuttosto che somministrare una sola goccia di sangue. Essi rifiutano la trasfusione per sé e per gli altri, malgrado la garanzia di assoluto successo data dai medici e l'assoluta necessità da parte degli infermi.

Giustificazione che non giustifica

Come giustificano i tdG questo loro rifiuto?

1 - Soprattutto per motivi religiosi. Essi pretendono di leggere nella Bibbia una formale proibizione delle trasfusioni del sangue. Hanno scritto: "La posizione assunta dai testimoni di Geova è soprattutto religiosa; è un atteggiamento che si basa su ciò che dice la Bibbia".

2 - Tuttavia, contrariamente a questa loro dichiarazione, preferiscono attardarsi nel vano tentativo di convincere che la scienza medica sarebbe piuttosto contraria alla trasfusione del sangue e che le trasfusioni siano di per sé nocive. Dimenticano la loro professione di sacerdoti di Geova per esercitare quella di sacerdoti di Esculapio .

Sono valide le loro ragioni?

No, non lo sono!

In una Prima Parte di quest'opuscolo vedremo come la Bibbia non proibisce la cura medica delle trasfusioni del sangue. Semmai la giustifica! (1 Giovanni 3, .16) .

In una Seconda Parte sentiremo il parere dei medici in un settore di loro specifica competenza e prenderemo in esame i principali cavilli che i capi della setta geovista oggi come oggi (domani possono cambiare!) ammanniscono ai loro creduli seguaci per indurli all'inutile strage.

PARTE PRIMA

BIBBIA E SANGUE

Ciò che dice la Bibbia

In un numero considerevole di testi la Bibbia parla di proibizione divina dell'uso del sangue. Per comodità del lettore riportiamo alcuni di questi testi.

A) Antico Testamento

1. - Genesi 9, 3-5: "Quanto si muove ed ha vita vi servirà di cibo: vi dò tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la vita. Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita, vi domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello".

2. - Nel libro del Levitico leggiamo: "E' una prescrizione rituale perenne per le vostre generazioni in ogni dimora: non dovrete mangiare né grasso né sangue" (3, 17).

3. - "Non mangerete alcun grasso né di bue né di pecora né di capra... E non mangerete affatto sangue né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitate. Chiunque mangerà sangue di qualsiasi specie sarà eliminato dal suo popolo" (7, 23-27).

4. - "Ogni uomo (...) che mangi qualsiasi specie di sangue, contro di lui che ha mangiato il sangue io volgerò la mia faccia e lo eliminerò dal suo popolo. Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre colpe; poiché il sangue espia in quanto vita. Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà sangue, neppure lo straniero che soggiorna tra voi, mangerà sangue..." (17, 10-12).

5. - "Io sono il Signore vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticate alcuna sorta di divinazione o di magia. Non taglierete in tondo i capelli ai lati del capo... Io sono il Signore" (19, 25-28).

6. - *Nel Deuteronomio* sta scritto: "Ogni volta che sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne (...); ma non ne mangerete il sangue; lo spargerai per terra come acqua (...). Quanto alle cose che avrai consacrate o promesse in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto e offrirai i tuoi olocausti la carne e il sangue, sull'altare del Signore tuo Dio; il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull'altare del Signore tuo Dio e tu ne mangerai la carne" (12, 15-27).

7. E in *Ezechiele*: “Così dice il Signore: Voi mangiate la carne col sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue e vorreste avere in possesso il paese?” (33, 25).

B) Nuovo Testamento

Anche nei libri del *Nuovo Testamento* ricorrono testi analoghi. Per esempio, nel libro degli *Atti* leggiamo:

1. “Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dall'impudicizia” (15, 28-29; cf. 21, 25).

2. *In Apocatisse 2, 14* l'angelo della chiesa di Pergamo è rimproverato perché “ha alcuni che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balac a gettare scandalo davanti ai figli d'Israele, inducendoli a mangiare carni sacrificate agli idoli e a fornicare”.

Alcune norme per capire la Bibbia

Prima di spiegare i testi biblici riguardanti l'uso del sangue giova ricordare alcune norme indispensabili per leggere correttamente la Bibbia e coglierne il vero significato. Questo **non** vuol dire affatto *migliorare la Parola* di Dio, come ignorantemente ha osservato un testimone di Geova. Significa solo accostarsi al Sacro Libro con serietà e rispetto, non con superficialità e spirito settario, come fanno i tdG.

1. - La Bibbia è stata scritta millenni prima di noi. Gli uomini che l'hanno scritta - nel rivelare la volontà di Dio - si sono dovuti esprimere nel modo adatto alla gente del loro tempo. Essi scrivevano per gli uomini di ogni epoca, è vero. Ma è naturale che la forma concreta e letteraria dei loro scritti non poteva essere quella di altri tempi, anzi di ogni tempo. Doveva essere necessariamente quella legata al loro tempo.

2. - Per spiegare correttamente il Libro Sacro è perciò indispensabile conoscere la forza delle parole e delle immagini, di cui si sono serviti gli autori ispirati. Ogni lingua ha le parole adatte e ogni popolo ha le sue immagini per esprimere meglio ciò che pensa.

3. - Non è perciò possibile cogliere l'insegnamento della Bibbia se ci fermiamo alla lettera del Sacro Testamento. La lettera uccide (2 Corinzi 3, 6). Nel caso che qui c'interessa, uccide non solo il vero significato della Parola di Dio, ma uccide realmente, causando la morte di quelle persone alle quali - per ignoranza - vien negata la trasfusione del sangue, basandosi erroneamente su ciò che la Bibbia non dice.

4. - Non bisogna inoltre dimenticare che la Bibbia si capisce e si spiega con la Bibbia. In altre parole, non si possono staccare dal contesto testi e parole, darne una spiegazione arbitraria. Con tale metodo si può far dire alla Bibbia ciò che si vuole, non, ciò che Dio ha voluto.

Purtroppo questo è il peccato abituale dei testimoni di Geova. Essi staccano dal contesto testi e parole, e li spiegano come a loro piace. E' un metodo antiscientifico e ingannevole. Bisogna abbandonarlo per conoscere la verità.

I - Sangue come simbolo della vita

Testimonianze bibliche

Tenendo presenti queste norme, noi possiamo arrivare a sapere perché nella Bibbia è proibito l'uso del sangue. La prima conclusione cui si arriva, al di là d'ogni possibile dubbio, è perché presso gli antichi Ebrei il sangue era simbolo della vita. Dire sangue era lo stesso che dire vita. In altri termini, l'immagine del sangue suscitava in chi leggeva o ascoltava l'idea della vita.

Ciò è comprensibile. L'esperienza diretta diceva loro che senza sangue è impossibile vivere. La perdita totale o di una grande quantità di sangue significava la perdita della vita. Dunque nel sangue risiede la vita. Sangue equivale a vita. Questa era la mentalità degli antichi Ebrei.

Come prova basta citare e analizzare brevemente alcuni testi biblici.

a) In Genesi 4, 10 Dio dice a Caino: "Che hai fatto? Sento il sangue di tuo fratello gridare a me dalla terra!". E', lo stesso che dire: la vita dell'ucciso è presente nel suo sangue sparso sulla terra. Da lì egli chiede giustizia. Il sangue di Abele era la sua vita parlante dalla terra.

b) Dopo il diluvio Dio permette a Noè di cibarsi di carne, ma non di sangue. "Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè il sangue. Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita, io domanderò conto" (Genesi 9, 4-5). Perché il divieto divino di non mangiar carne con il sangue? Perché, secondo la mentalità del tempo, mangiare il sangue equivaleva a mangiare, ossia a distruggere la vita. Tra sangue e vita vi è equivalenza.

c) Nel Levitico si legge: "Poiché la vita della carne è nel sangue (17, 11-14). E nel Deuteronomio. "Però sii forte, non mangiare il sangue perché il sangue è la vita e con la carne tu non devi mangiare la vita" (12, 23).

Non vi può essere dubbio alcuno: secondo la mentalità degli antichi Israeliti - sia di chi scriveva sia di chi leggeva - sangue equivaleva a vita.

Il sangue nei sacrifici

Una chiara conferma dell'equivalenza tra sangue e vita nello stile biblico si ha in quei testi della Bibbia dove si parla di sacrifici

a) Come quasi tutti i popoli dell'antichità, anche gli Ebrei facevano largo uso di sacrifici con spargimento di sangue (Esodo 24, 8; Deuteronomio 12, 26-27). I popoli pagani - come i cananei, i fenici ed altri - immolavano anche vittime umane. Agli Israeliti tali aberrazioni erano severamente proibite (Levitico 18, 21; Deuteronomio 12, 29-31). Dio comunque aveva concesso agli Ebrei di sacrificargli animali (Levitico cc. 1 6 e 1 7).

L'offerta o sacrificio veniva fatta per differenti scopi. Uno di questi era l'espiazione della colpa e la conseguente purificazione del peccatore. Ricordando questi riti sacrificali antichi l'autore della Lettera agli Ebrei scriveva: "E quasi tutto viene purificato col sangue, secondo la Legge; e senza spargimento di sangue non si dà remissione" (9, 22).

b) Ci domandiamo: perché e in che modo il sacrificio degli animali aveva una virtù espiatoria e purificatrice?

Perché rappresentava e sostituiva l'offerta della vita umana. Infatti il dono migliore che l'uomo possa fare a Dio per espiare la colpa e ottenerne il perdono sarebbe l'offerta della propria vita. Ma Dio non vuole che gli siano immolate vite umane. Solo in Gesù Cristo - l'Agnello di Dio - Jahve ha permesso il sacrificio umano in espiazione del peccato del mondo (Giovanni 1, 29; Romani 8, 32 ecc.). In attesa e in figura del sacrificio di Cristo, Dio accetta l'immolazione degli animali, in sostituzione della vita umana.

In che modo o piuttosto a quale condizione?

L'offerente deve riservare a Dio il sangue della vittima. Può mangiare le carni, ma non il sangue. "Il sangue delle vittime dovrà essere sparso sull'altare del Signore" (Deuteronomio 12, 26-27).

Perché questa riserva?

"Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita. Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà carne..." (Levitico 17, 11-12).

L'equivalenza è chiaramente affermata. Dio vuole riservato a sé il sangue perché il sangue espia in quanto è vita. E accetta il sangue degli animali in sostituzione della vita del peccatore.

Questa era la mentalità dell'uomo biblico e il suo modo di esprimersi.

Carattere sacro dei sangue - vita

Alla luce di queste spiegazioni appare chiaro come per gli antichi Ebrei il sangue avesse un carattere sacro. Appunto perché sinonimo o equivalente di vita umana, il sangue era considerato come qualcosa di sacro. La vita è sacra. Dunque anche il sangue in quanto vita, è sacro. Esso come la vita è intangibile da parte dell'uomo.

Dio è la fonte della vita (Salmo 36, 10). Egli la dà ed egli la toglie. E ne è pure il custode geloso: "Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto (Genesi 9, 5)". La vita è un diritto inalienabile di Dio. Egli punirà severamente chiunque osa invadere questo sacro terreno: "Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso" (Genesi 9, 6).

Non vi è nessun altro libro in cui sia inculcato con maggior forza il rispetto per la vita umana come nella Bibbia. Gli scrittori sacri, sotto la guida dello Spirito Santo, sono stati quanto mai espliciti e chiari nell'inculcare questa volontà divina.

Non uccidere!

Come esprimere in modo adatto, incisivo questa volontà di Dio?

Mediante il linguaggio proprio del tempo, con le immagini abituali del popolo, a cui bisognava inculcare il comando di Dio. Possiamo anche dire: secondo la cultura del tempo.

Il sangue è simbolo della vita. Dio esige dall'uomo il massimo rispetto per la vita. Dunque l'uomo deve astenersi dall'uso del sangue. Usarne è come abusare della vita. Dio non vuole questo. Perciò non vuole l'uso del sangue, di qualsiasi sangue.

Quando dunque la Bibbia dice: "Non mangiare il sangue! Riserva a Dio il sangue!" è come se dicesse: "Rispetta la vita; solo Dio è padrone della vita!". Questo modo di esprimersi è più concreto, più chiaro, più efficace della formulazione giuridica.

Anche questa c'è nella Bibbia: Non uccidere! (Esodo 20,13; Deuteronomio 5,17; Matteo 5,21). Ma affinché sia meglio capita e osservata nella vita d'ogni giorno lo scrittore sacro la rende più concreta con l'espressione: Non fare uso del sangue! Il significato non cambia. Le due espressioni si equivalgono.

Nessuno può perciò avere dubbi sul vero significato delle proibizioni bibliche contro l'uso del sangue. Esse equivalgono sostanzialmente al comando divino: Non uccidere!

Comando divino...

Dio vuole il massimo rispetto per la vita umana. Egli ha creato l'uomo perché viva (Genesi 2,7). L'uomo riceve la vita, ma di essa non può disporre a suo capriccio. Solo chi danneggia la vita propria e quella del prossimo viola il comando divino.

Questo è l'essenziale. E', una prescrizione perenne. (Levitico 3,1 7).

Nella Bibbia questo comando divino è stato espresso in modo adatto al tempo con immagini e parole corrispondenti alla mentalità dell'uomo biblico, cioè alla sua conoscenza dei fenomeni vitali. E' un rivestimento esteriore che può cambiare senza che cambi l'essenziale. Il rivestimento esteriore non è oggetto del comando divino.

I tempi e le conoscenze scientifiche hanno mutato la mentalità degli antichi Israeliti. Oggi ogni uomo può distinguere tra volontà di Dio e modo con cui è stata espressa. Tutti possiamo capire che il comando di Dio riguarda il sangue come simbolo della vita e non il sangue preso nella sua materialità. Il comando divino è di natura morale, non dietetica. Per violare il comando divino bisogna versare colpevolmente tutto il sangue o almeno in tale quantità da causare la morte. L'omicidio (e il suicidio) è l'oggetto della proibizione divina.

Questa netta distinzione tra sostanza e forma appare chiara in alcuni modi di dire ancora in uso presso i vari popoli. Anche oggi si dice: Basta col sangue! Non versate più sangue! Nessuno si sogna che con tali modi di dire si voglia proibire qualsiasi uso del sangue. Sono espressioni che equivalgono a: Basta con gli omicidi, con le vendette, con le guerre ecc.!

...e trasfusioni

Basato su queste cognizioni anche l'uomo della strada privo d'una profonda cultura biblica comprende assai bene che dare parte del proprio sangue per salvare una vita umana non è una violazione del comando divino. Questa umana e cristiana percezione dell'uomo comune è confermata da chi conosce bene la Bibbia. No, dare parte del proprio sangue a scopo terapeutico non è una violazione di una prescrizione perenne di Jahve! Tutt'altro!

Qui si verifica un fenomeno strano, raccapricciante: le parti si capovolgono a danno della Parola di Dio. In effetti, proibendo l'uso del sangue Dio intendeva salvaguardare la vita umana. Curando migliaia e milioni di sofferenti, donatori generosi e medici coscienziosi hanno salvato e salvano migliaia e milioni di vite umane.

Al contrario, rifiutando l'uso del sangue anche a scopo terapeutico i tdG si rendono responsabili della morte eh centinaia e migliaia di creature umane.

E' lecito domandarsi: da che parte si trova la reale osservanza della volontà di Dio? Certamente non dalla parte dei tdG. Chi conosce meglio e mette in pratica l'insegnamento della Bibbia? Non certamente i geovisti, ma tutti coloro che con intelligenza ed amore rifiutano le loro aberranti spiegazioni della Sacra Scrittura.

II - Pericolo di idolatria

Testimonianze bibliche

Noi arriveremo alla stessa conclusione studiando alcuni testi biblici sempre a riguardo della proibizione dell'uso del sangue. Si tratta d'una esatta conoscenza del Libro Sacro alla luce della storia antica. Già l'abbiamo detto: la conoscenza del contesto storico, in cui la Bibbia è stata

scritta, è indispensabile per cogliere il vero significato dei singoli testi biblici. Anche nella questione dell'uso del sangue la storia ci aiuta a capire meglio le cose, ossia la volontà di Dio.

E' risaputo che presso i popoli pagani dell'antichità vi era la pratica idoltrica di bere il sangue delle vittime offerte agli idoli. Nella Bibbia abbiamo alcune testimonianze di questa pratica pagana.

1 - Nel libro del *Levitico* leggiamo:

“Non mangiate nulla con sangue; non praticate la divinazione né l'incantesimo” (19, 26).

Qui l'autore sacro accenna ad alcune pratiche idoltriche condannate da Jahve. Oltre alla divinazione e alla magia, esplicitamente proibite (*Deuteronomio 18, 10*), si fa riferimento al *cibarsi col sangue*, ossia col sangue delle vittime offerte agli dèi pagani. Il popolo eletto doveva aborre tali pratiche. Da ciò la proibizione dell'uso del sangue.

2 - In Ezechiele è detto:

“Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso il paese?” (Ezechiele 33, 25; cf. 18, 6).

Queste parole sono rivolte agli Ebrei rimasti in patria dopo la grande sconfitta e deportazione per opera dei babilonesi nell'anno 587 avanti Cristo. Per bocca del profeta, Jahve rimprovera questi Ebrei di seguire pratiche pagane. Tra queste sono ricordate il levare gli occhi, ossia l'invocare gli dèi pagani, e il mangiare col sangue, ossia bere il sangue delle vittime. Era un rito pagano e perciò Dio lo proibiva.

Si tratta ovviamente d'una proibizione di carattere morale. Jahve non condannava il mangiare col sangue in quanto il sangue poteva nuocere o meno alla salute del corpo, ma in quanto comportava il peccato di idolatria.

3 - Ai tempi degli Apostoli questa pratica idoltrica era ancora diffusa nel mondo pagano e lo sarà ancora per secoli. Al riguardo abbiamo un classico testo di san Paolo. Egli sapeva bene come nei templi di Roma e di Grecia si beveva il sangue delle vittime offerte agli idoli. Lo stesso facevano i pagani del vicino Oriente, nell'illusione di entrare in comunione con la divinità.

L'Apostolo dovette ammonire i cristiani venuti dal paganesimo ad astenersi da questa pratica. L'uso del sangue poteva contaminare la purezza della fede. Scrisse ai Corinzi:

“Non voglio che voi siate in comunione coi demoni. Non potete bere al calice del Signore e al calice dei demoni; non potete prendere parte alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni” (1 Corinzi 10, 20-21)

Bere al calice dei demoni equivaleva a bere il sangue delle vittime nei sacrifici dei pagani. Era un atto formale di idolatria, che provocava la collera divina. L'Apostolo non vuole questo assolutamente. Fuggite l'idolatria! (1 Corinzi 10, 14).

4 - Niente di tutto questo nell'odierna cura medica mediante le trasfusioni. E' semplicemente assurdo pensare che il paziente beneficiario del sangue voglia compiere un rito idoltrico e che il donatore possa paragonarsi alla vittima offerta agli idoli!

Il comando divino di non mangiare col sangue non ha nulla a che vedere con la trasfusione. Siamo in due campi completamente diversi.

Il Decreto di Gerusalemme

Le spiegazioni date finora gettano piena luce su ciò che è detto nel libro degli Atti degli Apostoli a proposito del sangue.

Leggiamo:

“Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo all'infuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati (= non dissanguati) e dall'impudicizia” (15, 28-29).

Qual è il vero significato di questo testo bíblico?

Autorizza la Parola di Dio una donna sbandata a far morire la propria bambina? Proibisce il decreto di Gerusalemme l'odierna trasfusione di sangue a scopo terapeutico? E' legittima la spiegazione geovista, che ha causato la morte di tante creature umane?

No!

Perché il divieto di cibarsi di sangue stabilito a Gerusalemme deve essere spiegato secondo la mente degli Apostoli e dei primi cristiani, anzi dei veri cristiani di ogni tempo. I tdG dimenticano questa norma nel leggere e spiegare la Bibbia e si rendono responsabili di tante tragedie.

Origine dei Decreto

Verso l'anno 50, gli Apostoli e altri responsabili della Chiesa si riunirono a Gerusalemme per trovare la soluzione di alcuni problemi sorti dalla conversione dei pagani al Vangelo. La questione di fondo era se i convertiti dalla gentilità dovessero osservare tutta la Legge mosaica, come volevano alcuni, oppure no, come ritenevano altri.

A favore della tesi liberativa parlò Pietro (Atti 15, 6-11) e a lui si associarono Barnaba e Saulo, ritornati da poco dal primo viaggio missionario in terre pagane (Atti 15, 12). Ma alcuni giudeo-cristiani erano del parere contrario e volevano che i discepoli di Cristo fossero in tutto e per tutto anche discepoli di Mosè.

Tra le due opposte sentenze, Giacomo capo della chiesa locale, propose una soluzione intermedia rispettare e conservare ciò che nella Legge mosaica era essenziale, ma lasciar liberi i convertiti dal paganesimo in ciò che doveva dirsi ormai superato e non necessario alla salvezza.

La proibizione dell'uso del sangue fu considerata essenziale e ritenuta valida anche nel nuovo ordine di cose.

Perché?

Perché il comando divino Non ammazzare! non era stato affatto abolito. Tutt'altro! (Matteo 5, 21-24). Il rispetto assoluto per la vita umana era parte essenziale della Legge mosaica. Era uno statuto valevole per tutti i tempi. E poiché ancora ai tempi degli Apostoli era diffusa la concezione del sangue come sede della vita, il comando divino fu espresso con le parole adatte e comprensibili: Astenersi dal sangue!

Nel Decreto di Gerusalemme bisogna, perciò, distinguere la sostanza dalla forma, la volontà di Dio dal modo com'è espressa. La sostanza è il comando divino di Non ammazzare ! La forma o modo con cui è espresso, è conforme alla mentalità del tempo quando sangue equivaleva a vita.

Così hanno interpretato le parole di Atti 15, 28-29 gli antichi scrittori cristiani e i grandi studiosi moderni della Bibbia.

Alcune testimonianze degli antichi

Gli antichi scrittori cristiani sapevano assai meglio dei tdG come e perché fosse osservato il Decreto di Gerusalemme. Tre testimonianze:

1 - La prima è quella di una donna debole e paurosa, la martire Biblide di Lione, in Francia, nel 177 dopo Cristo. La donna, durante il primo interrogatorio, aveva rinnegata la fede. Dopo lo strazio della tortura "ritornò in se stessa e, quasi risvegliandosi da un profondo sonno, riprese i sensi. La pena temporanea le fece ricordare la punizione eterna della Geenna. Quindi contraddicendo, a quei bestemmiatori, rispose: " Come potrebbero mai costoro divorare i bambini, mentre non è loro permesso di cibarsi di sangue di animali irragionevoli?" .

Le parole della martire hanno un chiaro riferimento al decreto di Gerusalemme. Per difendere i cristiani e se stessa dall'accusa d'infanticidio, la martire cita la legge apostolica dell'astensione dal sangue. Dunque quella legge altro non era che un comando di non uccidere.

Falsificazione.

a) L'inganno. A proposito di questa testimonianza i tdG hanno scritto:

"Commentando Atti 15.- 29, l'erudito biblico cattolico Giuseppe Ricciotti (1890-1964) si riferisce all'incidente avvenuto a Lione (descritto in precedenza) come prova che i primi 'cristiani non potevano mangiar sangue'. Quindi aggiunge: " Ma anche nei secoli successivi fino al Medio Evo, incontriamo l'inattesa eco di questo antico 'abominio' (del sangue) dovuto senza dubbio al decreto """.

b) La verità. Consultando direttamente il commento che l'erudito biblico cattolico Giuseppe Ricciotti fa di Atti 15, 29, abbiamo constatato che i tdG travisano completamente il suo pensiero. E' vero che il Ricciotti afferma che

"non solo nell'anno 177 i martiri di Lione dichiarano che essi essendo cristiani non possono mangiar sangue, ma pure nei secoli seguenti e perfino nel Medioevo s'incontrano inaspettate avversioni per quei cibi (sangue)".

Tuttavia il Ricciotti poco prima, commentando appunto Atti 15, 29, aveva scritto:

"Quanto alla proibizione del sangue, fu interpretata come proibizione di versare sangue umano, ossia la proibizione dell'omicidio".

E' chiaro che nel suo pensiero i martiri di Lione come pure alcuni cristiani dei secoli seguenti si astenevano dal sangue perché interpretavano le parole di Atti 15, 29 come la proibizione dell'omicidio. Ma questo i geovisti non lo dicono, anzi tentano di nascondere. Si tratta evidentemente d'un inganno. Bisogna dubitare sempre di ciò che dicono i tdG e consultare direttamente le fonti sia la Bibbia che gli scrittori da essi citati.

2 - La seconda testimonianza ci è data da Minucio Felice, un avvocato, nato pagano e convertitosi al cristianesimo. Visse intorno all'anno 200. Nel suo libro Octavius, chiamato dal Renan "la perla della letteratura apologetica", Minucio confuta la stessa accusa contro i cristiani - quella dell'infanticidio. Questi ed altri terribili delitti egli li rinfaccia ai pagani. In quanto ai cristiani:

"Per noi invece - dichiara Minucio - non è lecito né assistere a un omicidio, né sentirne parlare; aborriamo tanto dal sangue umano, che non comprendiamo nel numero dei nostri cibi neppure' il sangue degli animali mangerecci".

L'avvocato Minucio sapeva bene quel che scriveva. Per lui l'astenersi dal sangue anche degli animali, in conformità della legge apostolica, equivaleva ad aborreire dall'idea dell'omicidio. Non usare sangue era lo stesso che non uccidere.

Falsificazione: I tdG riportano la testimonianza di Minucio Felice nel modo seguente:

“Minucio Felice (III secolo E.V.): " Tale è il nostro orrore del sangue umano, che neppure vorremmo assaggiare il sangue nei cibi degli animali commestibili ""”.

I geovisti hanno omesso volutamente le parole che precedono la dichiarazione di Minucio Felice e cioè:

“Per noi invece non è lecito né assistere a un omicidio, né sentirne parlare”.

Queste parole fanno capire meglio che l'astenersi dal sangue anche degli animali è strettamente connesso con l'omicidio. Ma i geovisti tentano di diluire il pensiero di Minucio Felice per convincere gli ignoranti del loro deprecabile errore.

3 - La terza testimonianza, infine, la ricaviamo dagli scritti di un altro avvocato, contemporaneo di Minucio, passato anche lui dal paganesimo alla fede cristiana.

E' questi il ben noto Quinto Tertulliano, il più grande e il più originale degli scrittori latini cristiani prima di sant'Agostino. Egli studiò a fondo il decreto di Gerusalemme e asserì ripetutamente che gli Apostoli avevano voluto inculcare il comando divino di non uccidere. Due riferimenti:

a) Nell'Apologetico, Tertulliano risponde ai pagani che accusavano i cristiani di omicidio così come aveva fatto Minucio. Scrive:

“Arrossisca il vostro comportamento di fronte ai cristiani. Nemmeno il sangue degli animali noi abbiamo a tavola tra le vivande in uso, e ci asteniamo anche dagli animali soffocati per non venire in qualche modo contaminati dal sangue rimasto nei loro organi. Infine, tra le provocazioni da voi adoperate con i cristiani, voi offrite loro delle salsicce gonfie di sangue, sapendo bene che a loro non è lecito mangiarle. Or dunque come mai potete voi credere che siano bramosi di sangue umano proprio quelle persone che - come voi ben sapete aborriscono anche il sangue degli animali?”.

b) Nel libro intitolato: La Pudicizia, Tertulliano si sofferma ad esaminare la gravità dei peccati di idolatria, di fornicazione (e adulterio) e di omicidio. Con esplicito riferimento al decreto apostolico egli dichiara:

“Il divieto del sangue vuoi farci intendere essere proibito con maggior ragione l'omicidio, ossia lo spargimento del sangue umano”.

Tenendo presente il contesto di tutte queste testimonianze non vi può essere dubbio che gli antichi scrittori cristiani, anzi tutti i cristiani dell'antichità, hanno considerato il decreto di Gerusalemme come l'equivalente del comando divino di non ammazzare .

Alcune testimonianze moderne

Della stessa convinzione sono i grandi studiosi moderni della Bibbia, quelli più quotati e più aggiornati.

1 - Citiamo, anzitutto, il Grande Lessico del Nuovo Testamento, iniziato da Gerbard Kittel, con la collaborazione dei migliori maestri in scienze bibliche. E' una opera classica, nota in tutto il mondo, indispensabile per la conoscenza del Nuovo Testamento. Una vera miniera che contiene i risultati più recenti e più attendibili in questioni scritturistiche. Ecco quanto è detto a proposito di Atti 15, 28-29:

“Il divieto di cibarsi di sangue, stabilito dalla risoluzione del concilio apostolico, è fondato sulla concezione vetero-testamentaria e giudaica del carattere sacro del sangue... Versare il

sangue significa distruggere il veicolo della vita e quindi la vita stessa. Il divieto di uccidere fissato dalla risoluzione del concilio apostolico esprime uno dei cardini della morale cristiana primitiva” .

2 - E l'autorevole Bibbia di Gerusalemme commenta Atti 15, 28-29:

“Il sangue è l'espressione della vita, che appartiene solo a Dio, e il divieto della legge in proposito era così grave da spiegare molto bene la ripugnanza dei giudei a dispensarne i pagani”.

Nella mentalità giudaica fare uso del sangue equivale dunque a violare il diritto assoluto di Dio sulla vita umana. Oggetto del decreto era la violazione di questo diritto divino, ossia il comando di non ammazzare, non qualsiasi uso del sangue.

3 - Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento:

“Il sangue dell'uomo come pure quello degli animali è inteso come sede della vita. E' logico quindi che diventi un'immagine della distruzione della vita. Ma Dio è l'unico signore della vita, solo lui può disporre della vita e del sangue. Il decreto apostolico di Atti 15, 20-29 va inteso con riferimento all'ordinamento di Levitico 17, 1-16”.

In Levitico 17, 1-16 Dio proibisce il sangue in quanto è vita.

La conclusione è chiara. Sotto la guida dello Spirito Santo, il concilio apostolico decretò che i veri cristiani devono avere massimo rispetto per la vita umana, a differenza dei pagani, che spesso ne facevano scempio. Jahve è Dio della vita non della morte. L'astenersi dal sangue equivale ad astenersi dal nuocere alla vita altrui e alla propria.

Dio non proibisce l'uso del sangue nella sua materialità, ma nel suo simbolismo in quanto equivalente della vita. I tdG, si basano su una lettura della Bibbia superficiale ed errata. La loro interpretazione è contro il pensiero degli antichi scrittori, dei cristiani di ogni tempo e dei grandi studiosi della Bibbia dei nostri tempi. Il loro errore causa purtroppo una vera strage degli innocenti.

San Paolo e il Decreto di Gerusalemme

Se dovessimo accettare la spiegazione superficiale che del Decreto di Gerusalemme danno i tdG, dovremmo dire che il primo a violare quel Decreto sia stato proprio san Paolo. Scrivendo ai Corinzi l'Apostolo si esprime nel modo seguente:

“Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo pure senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene (Salmo 24, 1). Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza far questioni per motivo di coscienza” (1 Corinzi 10, 25-27; cf. Romani 14, 1-9).

Abbiamo il diritto di domandarci: Che cosa era in vendita sul mercato di Corinto, città ancora pagana? Che cosa era servito a mensa nelle case dei non credenti?

a) La risposta da dare, senza il minimo dubbio, è che sul mercato di Corinto erano in vendita, oltre alle carni immolate agli idoli, anche la carne di animali non dissanguati e il sangue. Paolo rivendica alla libertà del cristiano il diritto di mangiare anche questi cibi, benché il Decreto di Gerusalemme ne proibisca l'uso.

Perché?

Perché l'apostolo sapeva ben distinguere tra la lettera e lo spirito del comando del Signore (cf - 2 Corinzi 3, 6; 1 Corinzi 10, 19), tra la forma e la sostanza del Decreto.

Il sangue è simbolo di un'idea. E' l'idea che conta. non il sangue in se stesso e l'uso che se ne fa.

b) Paolo aveva direttamente in mente l'uso delle carni immolate agli idoli o degli animali non dissanguati. Cibandosene, il cristiano - non intendeva commettere un atto di idolatria, ossia violare la legge di adorare solo il vero Dio. Ma la stessa norma o distinzione si può sicuramente applicare all'uso del sangue. Cibandosene, il cristiano non intendeva commettere un omicidio o un suicidio. Questo era l'essenziale. Questo intendeva il Decreto proibendo l'uso del sangue.

Nessuna violazione dunque di Atti 15, 28-29 vi può essere nella terapia delle trasfusioni perché tale uso del sangue non comporta né idolatria né omicidio o suicidio come capisce chiunque abbia il sano discernimento o la vera scienza, di cui parla proprio san Paolo nell'applicazione di quel Decreto (cf. i Corinzi 8, 7).

PARTE SECONDA

IL PARERE DEI MEDICI

I

Il Dr. Vittorio Calvano, specialista in ematologia, Ordinario negli Ospedali Riuniti di Napoli, ha esaminato accuratamente l'opuscolo *Sangue, Medicina e la Legge di Dio*, che è un compendio di tutto ciò che i tdG sanno dire in materia di trasfusione di sangue. Abbiamo già detto che i tdG, per diffondere i loro funesti errori, hanno invaso il campo medico, che non è eli loro competenza. Le osservazioni del Dr. V. Calvano, specialista in materia, che qui riportiamo, sono incomparabilmente più attendibili dell'abusiva propaganda geovista.

Testimoni: La regola divina del modo di usare il sangue risale alla dichiarazione che Dio fece a Noè (Gen. 9: 3, 4): "Non dovete mangiare la carne con la sua anima, col suo sangue" (pp. 3-4) ".

Medico: In ogni carne c'è sempre una benché minima parte di sangue; pertanto non si dovrebbe mangiare alcun cibo di carne.

Testimoni: Non possiamo togliere dal nostro corpo parte del sangue, che rappresenta la vita e ancora amare Dio con tutta la nostra anima (p. 8).

Medico: Se ciò fosse vero, nessuno potrebbe amare Dio quando per ragioni trascurabili anche di lieve entità si fosse persa una parte anche minima di sangue. Basterebbe la puntura d'un ago con fuoriuscita d'una goccia di sangue per non poter amare più Dio.

Testimoni: In questo ventesimo secolo i cristiani trovano pratiche che implicano l'uso del sangue per nulla dissimili da quelle prevalenti ai giorni degli Apostoli. In molti luoghi gli uomini fanno la fila per bere il sangue caldo degli animali uccisi nei mattatoi. Budini di sangue e salsicce di sangue si vendono dappertutto. In alcuni paesi orientali il sangue è comunemente usato nelle minestre e nel sugo... (p. 11).

Medico: L'equiparare queste pratiche di oggi (e di sempre) all'uso del sangue di cui erano interessati gli Apostoli e i primi cristiani è una palese alterazione della storia. L'uso del sangue proibito ai primi cristiani era sempre connesso coi sacrifici pagani non con regimi dietetici. E' perciò ridicolo e fuor di luogo e non merita commento l'insistenza su regimi dietetici, degni più d'un libro di cucina che di uno scritto che ha la pretesa di trattare cose dello spirito.

Testimoni: Non ha nessuna importanza il fatto che il sangue non sia immesso nel corpo per via orale ma per via endovenosa. Resta che esso provvede al corpo il nutrimento che ne sostiene la vita (p. 14).

Medico: Si ammette che il sangue è utile a sostenere la vita. La vita è un dono di Dio, e noi abbiamo il dovere di difenderla. Un testimone di Geova che si dichiarava convinto della sua fede, rifiutò una sigaretta perché il fumo, egli asseriva, danneggia la salute; la salute è un dono di Dio; fumando perciò si contravviene alla legge di Dio. Noi aggiungiamo che è ancora più doveroso difendere la vita intera come dono di Dio. E com'è possibile pensare di violare la legge di Dio quando con il sangue trasfuso, in caso di necessità, difendiamo questo dono nella vita del nostro prossimo?

Testimoni: Bisogna mettere in risalto che il punto di vista dei testimoni di Geova sulla questione è interamente religioso, si basa sulla legge di Dio e non sulle scoperte mediche (pp. 16-17).

Medico. E allora - si domanda - con quale coerenza vogliono i testimoni convincere i medici che la cura delle trasfusioni è pericolosa dal punto di vista medico e che bisogna influire sui medici in senso dissuasivo per ragioni mediche? E' il caso di dire: sutor, ne ultra crepidam!

Testimoni: Le trasfusioni di sangue sono amministrare secondo la teoria che non possono mai fare danno e che potrebbero recare beneficio al paziente. Quest'idea è sbagliata perché ci sono pericoli connessi con la trasfusione (p. 18).

Medico: Eventuali pericoli, peraltro ridotti al minimo, connessi con la trasfusione del sangue, non escludono che questa si debba fare in particolari condizioni e che sia necessaria e insostituibile. Sarebbe come se non si aiutasse un moribondo con l'iniezione d'un medicinale sicuramente efficace per timore d'una possibile suppurazione.

Testimoni: Il direttore medico del Centro del Sangue di Milwaukee, nel Wisconsin, mette in rilievo i rischi della trasfusione. Egli dice: "La richiesta di trasfusione di sangue non richiede maggiore sforzo che l'ordinazione di una aspirina" (p. 19).

Medico: Il concetto più volte ribadito dai direttori dei vari Centri Trasfusionali sui rischi della trasfusione è che eventuali pericoli non debbono escludere la trasfusione in caso di necessità assoluta. Anzi diciamo di più, che la stessa aspirina (tanto per stare all'esempio) non è scevra di pericoli, e una sola (dico una) compressa della menzionata aspirina può dare fenomeni di intolleranza a volte anche gravi; ciò non pertanto si continua a somministrare aspirina per i suoi effetti benefici in varie malattie. E così potremmo citare innumerevoli esempi in ogni campo della medicina.

Testimoni: William H. Crosby, capo del reparto di ematologia nell'Istituto Walter Reed dell'Esercito, duramente accusa **che** il modo in cui oggi si somministra il sangue vuol dire "giocare alla roulette russa" con le bottiglie di sangue anziché con la rivoltella (p. 20).

Medico - William H. Crosby può avere in mente persone che egli solo conosce. Per quanto riguarda la classe dei medici in generale l'accostamento alla roulette russa è fuor di luogo perché i medici non giocano coi loro pazienti in quanto ogni flacone di sangue destinato alla trasfusione è scrupolosamente selezionato.

Testimoni: Per apprezzare i problemi che comporta, è necessario prestare attenzione ai gruppi sanguigni, i quali sono determinati dallo studio dei fattori presenti nei corpuscoli del sangue e del plasma (pp. 20-21).

Medico: La complessa natura del sangue non rappresenta un impedimento alla pratica trasfusionale in quanto esistono precise precauzioni per evitare le reazioni trasfusionali, e cioè:

- 1) Corretta determinazione del gruppo sanguigno del donatore e del ricevente, che devono essere isogruppi sia riguardo al sistema A B C sia a quello Rh.
- 2) Prova crociata pretrasfusionale (Ferrata e Storti Le malattie del sangue).
- 3) Il Test di Coombs e la prova biologica sono altri mezzi idonei a dare un giudizio sicuro di compatibilità (Mollison, Mollison & Cuthesh, Discombe, Wiener, Pelagi & Righini, Frick, Storti & Vaccari, Vaccari & Baldini).

Testimoni: C'è il pericolo del sovraccarico circolatorio, quello di mettere troppo sangue nel corpo, costringendo così il sistema circolatorio a fermarsi (p. 23).

Medico: Il sovraccarico circolatorio, l'introduzione di aria nel torrente sanguigno e l'inquinamento del sangue sono pericoli che esulano dal nostro argomento in quanto dovuti ad errori di tecnica e non al sangue in sé. Anche l'iniezione di semplice soluzione fisiologica può comportare gli stessi rischi se non praticata correttamente. Inoltre bisogna aggiungere che è impensabile il sovraccarico circolatorio perché se esistesse questa condizione non ci sarebbe la necessità della trasfusione.

Testimoni: In quanto all'inquinamento del sangue... il fatto è **che** non è stato escogitato nessun mezzo soddisfacente per prevenire la possibilità dell'inquinamento del sangue da trasfondere (pp. 24-25).

Medico. Il pericolo dell'inquinamento è evitato perché il sangue è prelevato con tutte le più rigorose norme di asepsi, e il donatore è opportunamente selezionato dopo avergli praticato gli esami necessari a escludere la presenza di antigene Au, di sifilide, di malaria e di altre malattie infettive.

Testimoni: Il pericolo della sifilide non è certo da considerare di poco conto (p. 28).

Medico: La sifilide può essere trasmessa con la trasfusione di sangue fresco. Ma se si considera che i treponemi non possono sopravvivere più di 72-96 ore a 4°C, si capisce come la profilassi diventa un problema assai facile da risolvere (Block, Turner, Kalmer). Anche la liofilizzazione e il congelamento almeno a -20° uccidono i treponemi, e perciò anche la trasfusione di plasma può considerarsi del tutto innocua da questo punto di vista (Turner & Call, Ravitch & Call).

Testimoni: La possibilità di trasmettere la malaria con la trasfusione di sangue è stata riconosciuta sin dal 1911, e negli anni che sono passati il pericolo non è stato eliminato (p. 30).

Medico: La malaria si può evitare escludendo tutti i donatori che abbiano contagiato tale affezione e addirittura siano stati in zone malariche; ove vi fosse qualche dubbio si sottopone il ricevente a un trattamento chimico e il rischio è eliminato.

Testimoni: Per quanto i pericoli di sifilide e di malaria da trasfusione siano gravi, scompaiono alla vista in paragone con la piaga dell'epatite. La forma più grave di questa malattia è quella che si trasmette con le trasfusioni di sangue (p. 31).

Medico: Indubbiamente la profilassi dell'epatite è molto difficile ma non impossibile. Con la scrupolosa selezione dei donatori, evitando il large-pool, cioè la mescolanza di campioni diversi di sangue, e conservando il plasma allo stato liquido per alcuni mesi (Allen & Call), si può essere sicuri di neutralizzare il potere infettante del sangue. D'altra parte, se esiste uno stato di necessità per salvare una vita, come riferito dal Dr. Walter C. Alvazer (citato dai testimoni), ogni altro problema può risultare d'importanza secondaria.

Il Prof. Dr. Nevio Quattrin, ematologo di fama mondiale, capo del Dipartimento di Ematologia, Ospedale "A. Cardarelli", e Primario Ematologo dei Centri Sociali per le Anemie Mediterranee e delle Leucemie di Napoli, ci ha gentilmente rilasciata la seguente dichiarazione. Noi e i lettori gli siamo immensamente grati.

Come uomo e come cristiano voglio associare la mia voce di Medico Ematologo per confermare quanto è detto in quest'opuscolo a favore delle trasfusioni del sangue.

Come esaurientemente spiegato nelle pagine dell'opuscolo la Sacra Bibbia non condanna allatto la trasfusione del sangue a scopo terapeutico, anzi fa chiaramente intendere che chi dona parte del proprio sangue compie un gesto di squisito amore verso i fratelli che soffrono, in conformità al Vangelo (Mt. 25, 36). Non dimentichiamo che ogni uomo è un nostro fratello e che Cristo è presente in chi soffre.

La scienza medica non contraddice affatto a ciò che dice la Bibbia né viola minimamente alcun comando divino. Essa fa ogni possibile sforzo per conservare o almeno prolungare la vita come Dio comanda.

La trasfusione del sangue non reca il minimo danno al donatore e dà un aiuto incomparabile spesso decisivo per la vita dell'ammalato.

Allo stato attuale delle cose non vi è alcun rischio nella trasfusione del sangue. La scienza ha fatto tali progressi nella tecnica delle trasfusioni che da parte del paziente vi è solo vantaggio senza nessunissima conseguenza negativa.

Le incompatibilità e le loro dannose conseguenze sono oggidi da ricondurre soltanto ad errori tecnici o a negligenza colpevole. Del resto tali colpevoli negligenze, e peggio, si riscontrano in ogni settore della vita umana.

Nella Divisione di Ematologia da me diretta si effettuano circa quattromila trasfusioni all'anno e mai abbiamo riscontrato inconvenienti di rilievo.

Dispiace molto che i responsabili della setta dei testimoni di Geova - con scritti e con parole - continuino a tenere alcune persone nella ignoranza di verità ormai note e accettate da ogni uomo equilibrato e ben pensante. La loro propaganda ha spesso funeste conseguenze perché causa la morte di chi, per fanatismo religioso, rifiuta la trasfusione.

Purtroppo debbo dichiarare che anche nel Dipartimento di Ematologia dell'Ospedale Cardarelli qualche seguace della setta dei testimoni è morto perché ha rifiutato, nonostante tante spiegazioni, la trasfusione del sangue. Al contrario, la maggior parte dei nostri pazienti devono essere politrafusi e così hanno salva la vita.

in conclusione mi pare che la condotta dei testimoni di Geova in questo campo sia manifestamente, ingiustificata, incomprensibile e delittuosa.

Napoli, Ospedale A. Cardarelli, 5 aprile 1976.

Prof. Dr. NEVIO QUATTRIN

Quei poveri innocenti

1. - Il medico ha il diritto professionale di salvare la vita del paziente che a lui ricorre, con la cura medica che la sua coscienza e la sua scienza giudicano più adatta. Se tale comportamento contrasta coi principi religiosi (veri o falsi) del paziente, non spetta al paziente imporre al medico la sua volontà.

Anche lui, il paziente, deve rispettare la libertà del medico. Non può far violenza alla sua coscienza. Generalmente i medici non ammettono negli ospedali e nelle cliniche i tdG, che rifiutano la trasfusione. La dignità della loro professione e il decoro dell'istituto di cura, dove prestano la loro opera, giustificano il loro rifiuto.

2. - I tdG dicono che i medici possono essere esonerati da qualsiasi responsabilità giuridica mediante una dichiarazione firmata dal paziente e da testimoni. Una tale procedura non è sempre ammessa dai codici di medicina legale. Ma anche là dove essa è giuridicamente valida non può incidere negativamente sulla coscienza del medico. Qualsiasi formula di esonero, anche se firmata dal paziente perfettamente conscio e controfirmata da testimoni, equivale sostanzialmente ad autorizzare il medico perché dia libero corso a una morte sicura. Sarebbe come se uno desse a un altro la rivoltella e dicesse: "Uccidimi! Io ti esonero da qualsiasi responsabilità!".

3. - Il principio comunemente ammesso è che il malato adulto non può essere costretto a sottoporsi, contro la sua volontà, al trattamento medico, eccetto quando il trattamento è previsto dalla legge (p.e. in caso di epidemie). Non è facile dire se la morte d'un tale paziente sia quella di un martire o di un fanatico. Ma la sua determinazione non deve coinvolgere altri né giuridicamente né moralmente.

4. - Particolarmente penoso, anzi tragico, deve dirsi il caso o la sorte dei bambini. I tdG sostengono che "i genitori sono primariamente autorizzati a provvedere e a decidere per i loro figli". Si domanda: "Sono autorizzati a decidere anche quando è in gioco la vita dei bambini incapaci ancora a decidere e privi di autodifesa?". Se ai genitori è data l'autorità di decidere, la decisione deve essere fatta per la vita, non per la morte del bambino.

Purtroppo in molti casi è avvenuto il contrario! Purtroppo un tale modo di concepire le cose ha portato, qualche anno fa, alla strage di tanti minorenni nella giungla della Guayana! E' una documentazione agghiacciante di ciò che avviene dei bambini quando i genitori, per fanatismo, si arrogano su di essi il diritto di vita e di morte! Il mondo è rimasto inorridito! .

5. - Contro tali aberrazioni e in difesa della vita dei bambini insorge la coscienza dell'umanità intera. La dichiarazione dei diritti del bambino fatta dall'O.N.U. dice tra l'altro:

Articolo 1 - Il bambino deve godere di tutti i diritti enumerati nella presente dichiarazione. Questi diritti devono essere riconosciuti a tutti i bambini senza eccezioni, senza distinzioni e discriminazioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione ecc.

Articolo 2 - Il bambino deve godere d'una speciale protezione; disposizioni legislative o altri provvedimenti devono garantirgli possibilità e facilitazioni perché egli possa svilupparsi in modo sano e normale fisicamente, intellettualmente, moralmente, spiritualmente ecc.

Articolo 8 - Il bambino, in ogni circostanza, deve essere tra i primi a ricevere protezione e soccorso.

6. - La legislazione italiana è stata ricordata in occasione della morte d'una testimone di Geova, incinta da sette mesi, in seguito appunto al rifiuto di trasfusione:

"Nel nostro caso, la paziente Jole Pedullà, non prestando il consenso alla trasfusione di sangue, lasciava morire il bimbo che aveva in grembo, ponendosi in sostanziale conflitto con l'interesse del nascituro. Il caso, allora, sarebbe stato risolvibile nominando un curatore speciale, che all'uopo avrebbe potuto acconsentire al posto della persona, di fatto incapace, per la predetta situazione di contrasto. Questo in caso di soccorso di necessità.

Quando, invece, non sussiste il caso di necessità urgente, allora il medico solleciterà all'autorità giudiziaria la nomina di un curatore speciale, che deciderà nell'effettivo interesse della persona che dovrà nascere o, eventualmente, del minore incapace".

Caro P. Tornese,

Grazie della vostra lettera... Riguardo al testimone di Geova, chiosatore ignorante, l'ho rivisto due domeniche fa a Torino. Naturalmente abbiamo discusso e... ascoltate le sue risposte... Parliamo del problema del sangue. Gli spiegai io - " Le sembra giusto, lasciando stare i grandi che hanno la facoltà di scegliere, che i bambini vengano lasciati morire per colpa dei vostri cervelli ignoranti? ". Mi rispose: " Questo bambino che lei vede è mio figlio, ed essendo mio figlio, posso fare quello che voglio ". Allora io: " Lei dunque tratta suo figlio peggio d'uno schiavo! ". "Appunto - mi rispose - l'ho fatto io e di lui farò quello che mi piace

A questo punto l'ho lasciato...

GESUALDO REALE

ERRORI E VERITA'

1- L'errore: "Ai cristiani è comandato di astenersi dal sangue. Atti 15. 28, 29 (...). Qui il mangiar sangue è equiparato all'idolatria e alla fornicazione, cose che non vorremmo certo commettere".

La verità: In Atti 15, 28-29 il mangiar sangue in tanto era proibito in quanto era considerato come un versare sangue umano, ossia equivaleva all'omicidio. In quanto tale, ossia in quanto equivalente all'omicidio, il sangue è equiparato all'idolatria e alla fornicazione. Il cristiano non vuol commettere atti di idolatria e di fornicazione come non vuol commettere omicidi. Nelle trasfusioni non si commette nessun omicidio e neppure nell'uso di cibi contenenti sangue come il sanguinaccio.

2. - L'errore: "La carne animale si può mangiare, ma non il sangue (Genesi 9: 3, 4). Qualsiasi animale usato per scopi alimentari dev'essere dissanguato (Atti 15. 19, 20; confronta Levitico 17: 13-16)".

La verità: In tutti questi testi biblici e in altri paralleli il mangiare la carne animale non dissanguata in tanto era proibito in quanto il sangue era considerato simbolo della vita. L'abbiamo dimostrato abbondantemente (cf. pp. 9-15). La spiegazione che i tdG danno dei testi citati e di numerosi altri paralleli è superficiale, settaria, fondamentalista, atta solo a convincere gli ignoranti ed indurli ad atti fanatici e inumani.

3. - L'errore: "L'unico uso del sangue che sia mai stato approvato da Dio è quello sacrificale: Lev. 17: 11, 12: 49 L'anima della carne è nel sangue ... Tutti i sacrifici animali offerti sotto la Legge mosaica prefiguravano l'unico sacrificio di Gesù Cristo. Ebrei 9: 11-14, 22; Efes. 1: 7" 28.

La verità:

a) Il sangue dei sacrifici animali offerti sotto la Legge mosaica era versato con approvazione divina in quanto era simbolo della vita. "Anima" nel testo ebraico corrisponde a "vita" (nefesc). Offrendo a Dio il sangue era come se si offrisse la vita. Il sangue non era preso nella sua materialità come liquido composto di acqua e di globuli rossi, ossia come componente fisiologica del corpo animale.

b) Questo appare chiaro nel sacrificio di Gesù Cristo. Riferendosi allo spargimento del suo sangue in sacrificio a Dio per la nostra salvezza Gesù disse: "Do la mia vita per le pecore (...) lo do la mia vita per riprenderla di nuovo" (Giovanni 10, 15-17). E ancora: "Egli offrì per noi la vita" (1 Giovanni 3, 16). Il sangue di Cristo fu offerto dunque in quanto simbolo della vita. Per violare il comando divino di non mangiare sangue, bisogna abusare della vita umana, non fare uso del sangue specie per scopi terapeutici.

4. - L'errore. Il sangue è l'anima (Deut. 12: 23). Non possiamo togliere dal nostro corpo parte del sangue e ancora amare Dio con tutta la nostra anima come comanda la Bibbia (Matteo 22, 37)

La verità:

a) Il precetto divino di amare Dio con tutta l'anima non si riferisce al sangue nella sua materialità, cioè al sangue come componente fisiologica del corpo umano. Dio vuole che lo si ami con tutta la forza della volontà umana, cioè della componente spirituale dell'uomo. L'amore di Dio non è proporzionato alla quantità del plasma presente nell'organismo umano.

b) Se così fosse, ne seguirebbe l'assurdo e il... ridicolo. Una persona, per esempio, che avesse perso del sangue sul lavoro o in un incidente stradale, sarebbe incapace di amare Dio come chi non ha perso del sangue! Ne segue ancora che il martire cristiano ama Dio sempre di meno a misura che perde il suo sangue appunto per amore di Dio! Quante assurdità nella propaganda geovista! E c'è sempre gente che le crede!

5. - L'errore: Tuttavia non si può negare che nelle trasfusioni è data la propria anima.

La verità: Questo grossolano errore è affine al precedente. Per capire tutta l'assurdità, bisogna precisare che cosa s'intende per anima. Se per "anima" s'intende la vita (ebraico nefesc) è chiaro che nelle trasfusioni non si dà la vita. Infatti, il donatore continua a vivere. E se anche morisse per salvare il prossimo, adempirebbe il comando di Cristo che disse: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Giovanni 15, 13; cf. 1 Giovanni 3, 16).

Se poi per anima s'intende "il soffio divino" (cf. Genesi 2, 7), ossia la componente spirituale e immortale dell'uomo, è chiaro che il donatore, anche dopo la trasfusione, continua ad essere un uomo completo con tutta la sua grandezza umana, con tutta la sua dignità di immagine di Dio, accresciuta dal merito acquisito donando parte del proprio sangue per amore del prossimo.

Ma quest'ultima spiegazione non ha nessun valore per i tdG. Essi, infatti, negano che vi sia una componente spirituale dell'uomo, ossia un'anima o spirito immortale. Per loro non vi è differenza sostanziale tra l'uomo e la bestia. A loro avviso, lo stesso spirito o soffio vitale si trova sia nell'uomo che nella bestia. La morte dell'uomo è come quella del cane.

6. - L'errore: Se un paziente rifiuta la trasfusione del sangue vi sono terapie alternative.

La verità: Che la scienza medica abbia tentato e tenti alternative alle trasfusioni spesso con gravissimo rischio del paziente, è una cosa di cui bisogna prendere atto. Ma questo è un evadere il problema e giocare sull'equivoco come spesso fanno ipocritamente i tdG. In effetti, il problema è se la Bibbia proibisca l'uso del sangue nelle trasfusioni. La Bibbia non lo proibisce; perciò i medici possono ricorrere a tale terapia se la loro scienza e la loro coscienza pensa che sia utile, anzi spesso necessaria, alla vita del paziente.

7. - L'errore: Tutti gli interventi chirurgici si possono eseguire con successo senza le trasfusioni.

La verità:

a) I geovisti giocano ancora sull'equivoco. Anche se tutti gli interventi si possono eseguire senza trasfusioni di sangue, non ne segue che l'uso del sangue a scopo terapeutico sia immorale. La Bibbia non lo proibisce. Questo - ripetiamo - è il problema di fondo. Evaderlo è segno di comportamento settario.

b) E poi bisogna distinguere tra interventi e malattie. Vi sono malattie come alcune forme di leucemia che allo stato attuale della scienza medica si possono curare solo con le trasfusioni. Questo i geovisti non lo dicono. Cercano di nascondere parlando solo di interventi.

c) Ma neppure è vero che tutti gli interventi si possono eseguire con successo senza trasfusione di sangue. Facciamo il caso d'una persona investita da un'automobile con molta perdita di sangue. Se nella zona l'unico rimedio disponibile per strapparla dalla morte sicura è quello della trasfusione di sangue, è inutile parlare di terapie alternative.

8 - L'errore: Le trasfusioni di sangue comportano il rischio di gravi malattie, più che altre sostanze .

La verità: I medici ci assicurano che eventuali rischi sono dovuti ad errori tecnici che possono trovarsi anche nell'uso di altre sostanze.

Il Dr. Vittorio Calvano ha preso in esame, su base scientifica, il rischio di gravi malattie nelle trasfusioni e ci ha assicurato che tutti questi pericoli possono essere evitati (cf. supra, pp. 38-39). E da parte sua il Dr. Nevio Quattrin, ematologo di fama mondiale, ha esplicitamente dichiarato che "la trasfusione del sangue non reca il minimo danno al donatore e dà un aiuto incomparabile, spesso decisivo, per la vita dell'ammalato. Allo stato attuale delle cose non vi è alcun rischio nella trasfusione del sangue. Le incompatibilità e le loro dannose conseguenze sono oggidì da ricondurre soltanto ad errori tecnici o a negligenza colpevole. In circa quattromila trasfusioni di sangue effettuate in un anno mai si è riscontrato alcun inconveniente di rilievo" (cf. supra, pp. 42-43).

9 - L'errore. Il rischio comunque di contrarre l'AIDS non va certamente sottovalutato, come tutti sanno.

La verità: Certo oggi di questo pericolo se ne parla su larga scala in tutte le nazioni e si è creata una vera psicosi che porta qualche volta a tragiche conseguenze e ad atti inconsulti (suicidio). Ma bisogna considerare oggettivamente come di fatto stanno le cose. Valgano le seguenti considerazioni:

a) A livello di statistiche, le trasfusioni di sangue praticate ogni anno negli innumerevoli ospedali, clini. che, case di cura ecc. in tutto il mondo toccano senza dubbio la cifra di decine di milioni. i casi di AIDS in tutto il mondo vanno limitati ad alcune migliaia. P, impossibile dunque che le trasfusioni siano causa di questa malattia, altrimenti dovrebbero verificarsi decine di milioni di casi ogni anno.

b) L'AIDS, come tutti sanno, può essere contagiata in tanti altri modi. Tra questi va annoverato l'atto coniugale. Bisognerebbe abolire il matrimonio per non correre il rischio di contrarre l'AIDS.

c) In vista del pericolo dell'AIDS, persone qualificate e responsabili della pubblica salute hanno indicato la via da seguire. Riportiamo quanto è stato detto in data 23 gennaio 1987 dal Consiglio Superiore della Sanità. Questo documento merita molta più attendibilità che non le affermazioni vaghe e ingannevoli della propaganda geovista.

E' detto, prima di tutto, che il sangue deve essere preso dai Centri Trasfusionali autorizzati. Poi si precisa che la trasmissione del virus dell'AIDS avviene esclusivamente attraverso siringhe o aghi contaminati con sangue infetto o a causa di sangue o plasma infetti. Il rischio di infezioni aumenta col ripetuto scambio di siringhe e l'elevato numero delle trasfusioni.

Come si vede, si tratta solo e sempre di errori tecnici o di negligenze colpevoli, che non invalidano la terapia delle trasfusioni specie in casi di assoluta necessità.

10 - L'errore: I tdG si trincerano nel loro errore dicendo che essi desiderano che i loro figli siano curati nel modo migliore, così come desidera ogni genitore amorevole .

La verità: Si tratta evidentemente d'una scappatoia, cioè d'un inganno, orchestrata dalla propaganda geovista a danno sempre degli ignoranti. Infatti, giudicare quale sia il modo migliore di curare una persona, adulto o bambino, spetta al medico, non al genitore. Se non fosse così, perché vi sono medici, ospedali, cliniche? Perché vi sono università con facoltà di medicina e di specializzazioni in ogni campo della medicina? Un genitore veramente amorevole si affida alla scienza e alla coscienza di chi ne sa più di lui quando è in ballo la vita o la morte del proprio figlio.

11 - L'errore: Rifiutando un certo trattamento sanitario Per il proprio figlio, i tdG sono spinti da motivi irrinunciabili. Bisogna pensare che la loro decisione può essere messa in relazione con quello che la Parola di Dio dice in Atti 15. 28,29

La verità:

a) Il motivo irrinunciabile di alcuni genitori (tdG) che rifiutano un certo trattamento sanitario per il proprio figlio fino a farlo morire non può essere messa in relazione con la Parola di Dio in Atti 15,28-29. Infatti, a leggere la Bibbia come si conviene, e come tutti la leggono e la comprendono, eccetto i tdG, la Parola di Dio in Atti 15,28-29 e in tanti altri testi analoghi proibisce solo l'omicidio (e l'idolatria), non l'uso terapeutico del sangue. L'abbiamo spiegato diffusamente (cf. sopra, pp. 25-32).

b) Quei genitori testimoni di Geova, che giustificano il loro comportamento inumano verso i propri figli, specie se minorenni, violano, anziché osservare, la Parola di Dio. Essi commettono un vero omicidio mentre Dio dice di non ammazzare e il loro peccato è tanto più grave in quanto il bambino non ha possibilità di scelta. Il potere che si arrogano tali genitori, potere arbitrario di vita e di morte, non si basa su una fede illuminata, ma su un cieco e tragico fanatismo.

12 - L'errore: I tdG, rifiutando le trasfusioni fino a mettere in rischio la propria vita, mostrano amore e lealtà verso Dio più di quanto possa mostrarlo una moglie (o suo marito) che rischia la vita per lui (lei), più di chi rischia la vita per la patria, ed è considerato un eroe

La verità:

a) I tdG, che rischiano la vita rifiutando le trasfusioni di sangue, mostrano solo di essere vittime di un ossessivo lavaggio di cervello da parte del Corpo Direttivo della setta, che strumentalizza la Parola di Dio fino a imporre il sacrificio anche della vita. Non è assolutamente il caso di parlare di lealtà a Dio perché la Parola di Dio non dice ciò che dice il Corpo Direttivo. Dio comanda di salvare la vita, non di distruggerla.

b) Il paragone con l'amore della moglie (o del marito), come pure del cittadino verso la patria, è completamente fuori posto. Infatti, nell'uno e nell'altro caso vi è la pratica dell'amore del prossimo che Dio comanda, anche col sacrificio della vita (cf. Giovanni 15,12; 1 Giovanni 3,16). Ma Dio non comanda assolutamente di perdere o far perdere la vita rifiutando la trasfusione di sangue.

c) L'esempio che i geovisti portano di chi rischia la vita per la patria tanto da essere considerato un eroe è particolarmente significativo. I geovisti insegnano che la Bibbia proibisce il servizio militare, che il dovere del cittadino è solo quello di pagare le tasse. Come mai può essere considerato un eroe colui che va contro la Parola di Dio fino a rischiare la vita?

13 - L'errore: Oggi vanno di moda molte cose che i testimoni di Geova evitano come la menzogna, l'adulterio, il furto, il fumo, l'uso del sangue. Essi evitano tutte queste cose perché si lasciano guidare dalla Parola di Dio.

La verità:

a) E' doveroso precisare anzitutto che centinaia di milioni di persone, anche se non sono e non vogliono essere testimoni di Geova, evitano la menzogna, non praticano l'adulterio, non rubano, non fumano. I testimoni di Geova ci tengono a dichiarare che essi sono le persone più oneste del mondo, la crema dell'umanità (cf. Luca 18,9-14).

b) Ma che cosa dicono i fatti? La storia della setta geovista ci fa sapere che il fondatore e profeta Carlo Russeli non era un angelo disceso dal cielo. Fu condannato per crudeltà verso sua moglie, e nel processo vennero fuori sensazionali rivelazioni anche sulla sua fedeltà coniugale.

In quanto alla menzogna ricordiamo anzitutto come i geovisti vanno ripetendo contro ogni evidenza che la loro Bibbia è come quella dei cattolici. E' stato dimostrato, con numerosi esempi, che si tratta d'una grossa menzogna.

E bisogna pure ricordare che la, propaganda geovista si basa soprattutto sulla denigrazione, la calunnia, i travisamento di parole e di fatti specialmente contro la Chiesa Cattolica e i suoi ministri.

c) Circa il fumo, si può dire che in nessuna pagina della Bibbia è detto che Dio proibisce di fumare una sigaretta e anche due, se l'organismo umano ne risentisse un benefico effetto, oppure col solo scopo di trascorrere un'ora di lieta compagnia con amici e parenti. La Bibbia certamente ne proibisce l'abuso come proibisce qualunque abuso nocivo alla salute dell'uomo. Di fatto molti non testimoni di Geova non fumano senza farsene un vanto come di persone oneste ed eroiche. Solo i testimoni di Geova hanno scoperto che rifiutare una sigaretta è segno di grande virtù!

d) Altra cosa è la questione del sangue. La Bibbia, che condanna esplicitamente la menzogna, l'adulterio, il furto e qualunque altro abuso nocivo all'individuo e alla società, non condanna l'uso del sangue a scopo terapeutico, come è stato spiegato abbondantemente nelle pagine di questo opuscolo. La lettura e la spiegazione della Parola di Dio fatta dai geovisti deve dirsi superficiale, settario, fanatica, di gente che chiude gli occhi davanti alla luce (cf. Giovanni 12,40; Isaia 6,9-10).

Appendice: INCREDBILE!

Vogliamo raccontarvi ciò che è accaduto poco più di un anno fa. Se lo facciamo è perché riteniamo giusto che la gente sappia ciò di cui sono capaci gli esponenti locali dei testimoni di Geova.

Da alcuni anni i tdG vanno di casa in casa con insistenza, mettendo in crisi specialmente delle persone deboli o che hanno scarsa conoscenza della propria religione. Molte di queste persone hanno sempre chiesto chiarimenti ai sacerdoti e ai gruppi cattolici locali il che ha portato gli esponenti di tali gruppi, specialmente di Baia e di Cappella, ad avere confronti con i tdG.

Per poter dare delucidazioni ai fedeli su questo problema, sono stati organizzati degli incontri con lo studioso contemporaneo Padre Nicola Tornese, preparati diversi volantini e si sono avuti incontri con le famiglie che lo desideravano.

Vogliamo raccontarvi ciò che successe in una di queste famiglie presso Baia. La moglie cattolica aveva notato che il marito stava diventando tdG e così chiese consiglio alla comunità cattolica di Baia. Così, marito e moglie vollero un incontro tra cattolici e tdG a casa loro; siccome il marito si vantava di poter disporre di un tdG professore di greco, da parte nostra pensammo di portare con noi P. Nicola Tornese. Grande fu la sorpresa dei tdG quando si trovarono faccia a faccia con P. Tornese! Ci si aspettava che questo famigerato professore di greco aprisse bocca e invece sapete cosa accadde? Il temibile professore di greco, togliendo la sua "bibbia" dal tavolo e riponendola nella borsa, disse queste testuali parole: "Non ci prestiamo a questo gioco!". Pensate, il professore di greco non volle più fare il confronto sulle Bibbie e sulle traduzioni greche. Poi si parlò d'altro che non ci interessa in questa sede. Fin qui questo potrebbe essere sembrato un normale incontro tra due gruppi con idee diverse e invece... INCREDIBILE! Recentemente siamo venuti a sapere da più parti, da Cappella, dal Fusaro e da Baia che i tdG, rifacendosi a quell'incontro di Baia con P. Tornese, vanno dicendo a tutte le famiglie con le quali hanno contatti che quella sera... INCREDIBILE! P. Nicola Tornese per paura di confrontarsi col famigerato professore di greco (che a suo dire avrebbe avuto anche molti incontri con dei teologi cattolici) non volle fare il confronto con le Bibbie... ripetiamo: INCREDIBILE! Ci siamo chiesti più volte come una persona di buona fede a qualunque credo appartenga, possa arrivare a dire una MENZOGNA così grande! Noi non vogliamo giudicare nessuno poiché il giudizio è di Dio, ma a voi, cattolici e non, ripetiamo solo: INCREDIBILE! Una cosa però possiamo affermare con certezza: QUELLA SERA C'ERAVAMO ANCHE NOI!

Esponenti della Comunità di Baia e di Cappella (Na)